

I SINDACATI NON SI FIDANO E ANNUNCIANO UNO SCIOPERO IL 23 SETTEMBRE

Alfano alla polizia: «Troverò i fondi». Ma manca la metà

Non bastano le rassicurazioni di Alfano, le forze di polizia rimangono sul piede di guerra e non indietreggiano sullo sciopero previsto per fine settembre. Il pomo della discordia sarebbe la cifra messa sul tavolo dal ministro degli Interni, la metà di quanto necessario.

Eppure il leader Ncd aveva promesso ieri: «Ci sono le condizioni per lo sblocco degli stipendi delle forze di polizia ed io sono convinto di trovare il favore del governo e del premier, purché i sindacati abbassino i toni che hanno il sapore della minaccia». I toni restano alti perché per sbloccare gli scatti salariali delle forze dell'ordine per il 2015 ci vogliono 800 milioni di euro, ma, come ha ammesso lo stesso viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, una cifra del genere è fuori la portata delle casse pubbliche. Il Governo sarebbe in grado di reperire 400 milioni di euro, come il ministro della Difesa Pinotti ha probabilmente annunciato anche ai capi di Stato maggiore della Difesa, delle forze armate e al comandante generale dei carabinieri, nell'incontro di ieri. E quando il viceministro Bubbico dichiara: «Ma le forze di polizia non chiedono tutto e subito. I sindacati chiedono di aprire questo capitolo e di affrontarlo, mi permetto di interpretare, magari anche in maniera progressiva», dimostra un ottimismo eccessivo. Dopo le parole di Alfano, si è svolto nel pomeriggio di ieri un nuovo vertice sul blocco degli stipendi tra sindacati delle forze dell'ordine, vigili del fuoco e Cocer Interforze, ovvero esercito, marina, aeronautica,

carabinieri e guardia di finanza. «Rimaniamo però - hanno detto i rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine - in attesa di incontrare il presidente del consiglio, Matteo Renzi, per risolvere definitivamente la delicata questione del tetto salariale ovvero il limite alle retribuzioni individuali fissate al 2010 e non la richiesta di aumenti, come qualcuno ha voluto impropriamente far credere all'opinione pubblica». La nota si conclude in maniera tutt'altro che distensiva: «Il personale è esausto di subire queste vessazioni e ribadiamo la nostra ferma convinzione a proseguire nella strada intrapresa se il governo non darà risposte rapide e concrete agli operatori del comparto sicurezza e difesa». E la strada è quella dell'astensione dal lavoro di 3 ore il prossimo 23 settembre. A minacciare un'azione senza precedenti per le forze dell'ordine che - vale la pena ricordarlo - non hanno il diritto di sciopero in Italia, sono i sindacati autonomi Sap (Polizia di Stato), Sappe (Polizia penitenziaria), Sapaf (Corpo forestale) e Conapo (Vigili del fuoco), riuniti nella Consulta Sicurezza: «il personale si autoconvocherà in assemblea sindacale permanente dalle ore 11 alle 14. In questo lasso di tempo le divise si organizzeranno per donare il sangue all'insegna dello slogan 'Ci tolgono il sangue e noi lo doniamo!'». I sindacati autonomi, che rappresentano la maggioranza relativa del personale delle forze dell'ordine incontreranno Renzi giovedì, anche se ancora l'annuncio formale non è stato dato, e dal premier non porteranno solo le lo-

ro rimozioni ma anche delle proposte su dove trovare gli altri soldi che mancano per sbloccare gli stipendi. I segretari generali Gianni Tonelli, Donato Capece, Marco Moroni e Antonio Brizzi spiegano che è necessario «Riformare l'apparato della sicurezza, dove oggi è opportuno accorpate polizie provinciali e regionali, razionalizzando le cinque a carattere nazionale, senza contare vigili del fuoco e guardia costiera e correlate strutture amministrative al seguito». I risparmi di queste riforme, secondo i sindacati autonomi, potrebbero di almeno di 2 miliardi di euro l'anno. «Soldi che - assicurano - potrebbero essere reinvestiti per dare più sicurezza ai cittadini e per ridurre le tasse». Ne sono così sicuri da aver invitato il presidente del Consiglio a firmare una petizione per l'accorpamento delle forze dell'ordine, che porteranno questa mattina davanti Montecitorio.

La proposta del Sap e dei sindacati cugini potrebbe essere l'assist che Renzi aspetta per indebolire la resistenza dei sindacati confederali, restii a tagli di personale e accorpamenti. Ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia aveva rimandato la discussione ad ottobre: «A questo punto si capisce nella legge di Stabilità», riferendosi alla possibilità di sbloccare le risorse per i contratti delle forze di polizia. Ma il premier potrebbe accelerare, scegliendo tra agenti buoni e "riformisti" e agenti cattivi e "gufi", spostando così il baricentro dello scontro.

L. m.



